

Franca Turra "Anita" (1918-2003), moglie di un militare catturato in Africa nel 1941 e prigioniero degli inglesi in India, madre di una bimba di pochi anni, si avvicinò alla Resistenza l'8 settembre 1943, quando vide transitare per Bolzano decine di treni della deportazione carichi di soldati italiani prigionieri dei tedeschi.

Pensando alla sorte del marito, portò acqua e cibo ai soldati, e recapitò ove possibile i biglietti che essi lanciavano sui binari per avvertire le famiglie. Incoraggiata da Manlio Longon assunse via via incarichi più importanti nel movimento clandestino, fino a ospitare in casa propria la radio ricetrasmittente della missione "Imperative".

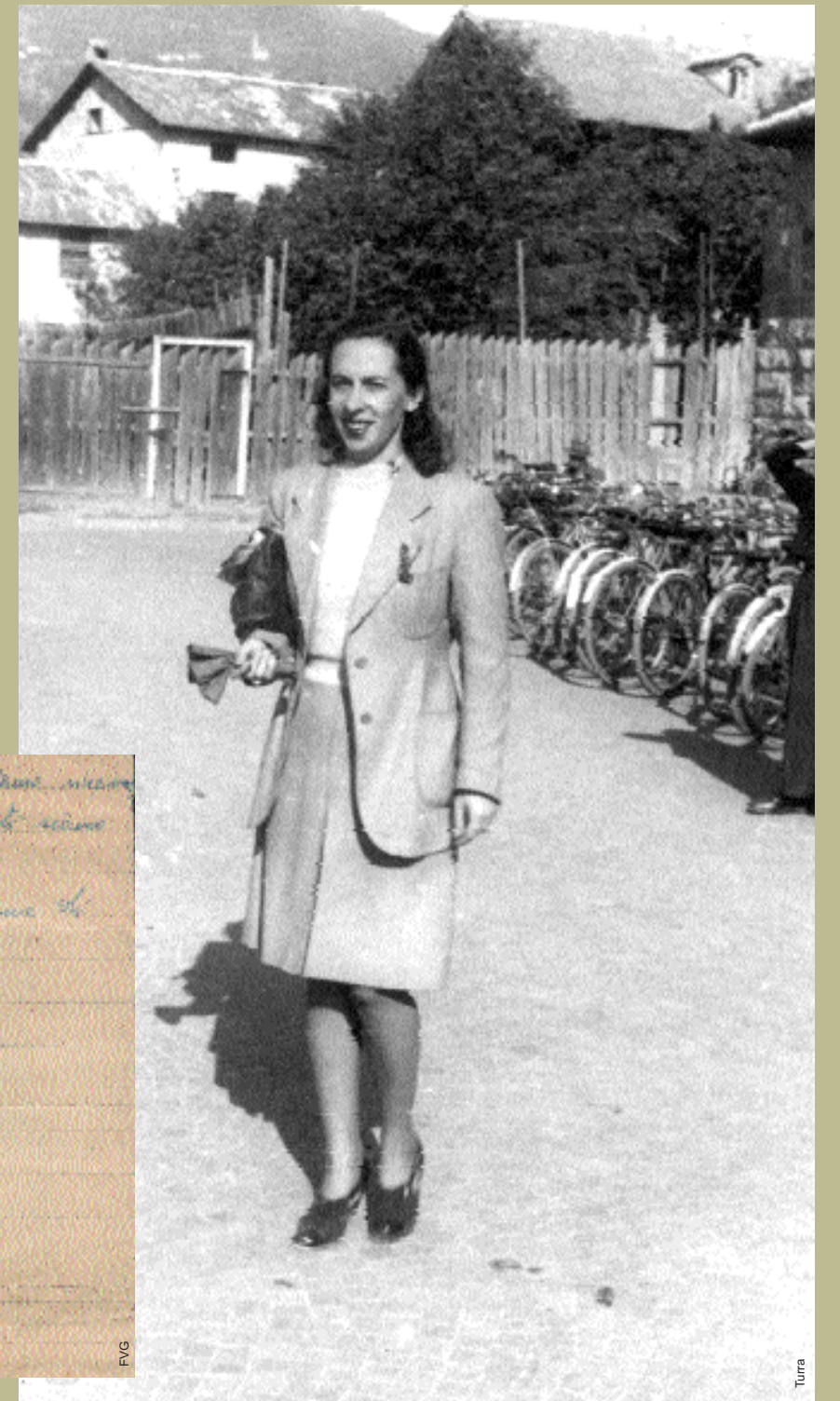
Con il nome di copertura di "Anita" entrò nell'organizzazione di Ferdinando Visco Gilardi nella quale ebbe un ruolo centrale. Dopo gli arresti del 19 dicembre 1944, che decapitarono il CLN, assieme a "Marcella" e alle altre donne, seppe ricostruire l'organizzazione e i contatti con Milano, prendendo il posto di "Giacomo".

"Anita" confezionò personalmente oltre 500 pacchi, tutti diversi, in modo che non se ne sospettasse l'origine e tenne in alcuni registri un rendiconto scrupoloso delle sue attività e delle somme che amministrò. Organizzò con successo diverse fughe dal campo.

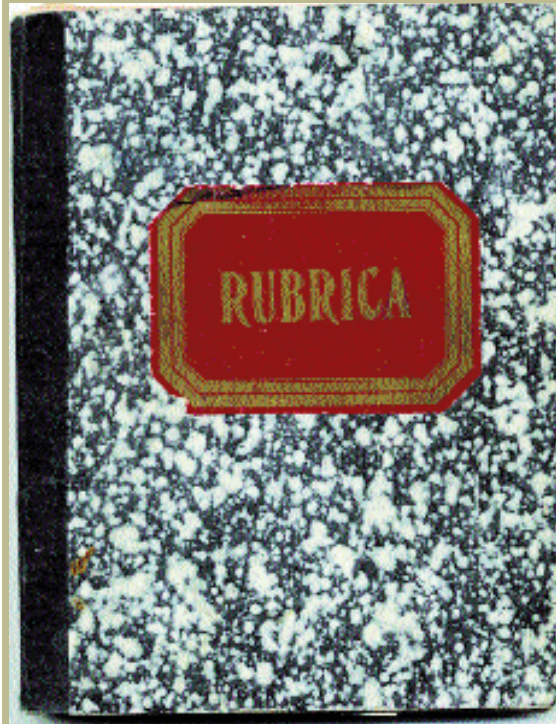


La guerra di "Anita"

Un ritratto di Franca Turra realizzato appositamente da Enrico Pedrotti per essere inviato al marito prigioniero.



Franca Turra, giovane sposa, negli anni '40 a Bolzano.



Rocco Egale 6844	Rocco Grassuole 6845
Rocco Erbeldinda 6846	Rocco Berca 6847
8/12	
1 pacco - rivieri	
6/12	
2° pacco - 2 maglioni - 2 maglie e pane	
3° pacco - 2 maglioni - 2 maglie - 1 pacco pane.	
15/10	11/1
pacco rivieri	pacco rivieri
22/12	20/1
pacco rivieri	u u
2/1	4/2
u u	u u
	18/2
	u u

Una pagina di un registro di Franca Turra, con l'indicazione degli aiuti inviati alle sorelle Rocco: 10 pacchi in meno di 3 mesi

Carissima Anita, questa settimana abbiamo ricevuto la tua lettera. Ci impressionano tanto e ti siamo riconoscenti per farci fare per noi. Ci saluta affettuosamente anche il nostro figlio. Ti salutiamo.

Enrico

Ermelinda Rocco ringrazia "Anita" per gli aiuti arrivati a lei e alle sorelle.

Martano 12-3-43
Signora
questo mio scritto arriva per la via nota che a riceverlo una nostra cartolina la quale mi dato nota di averlo ricevuto. Il figlio Giorgio. Il ricompagno del vostro buon cuore che vi è indispensabile.



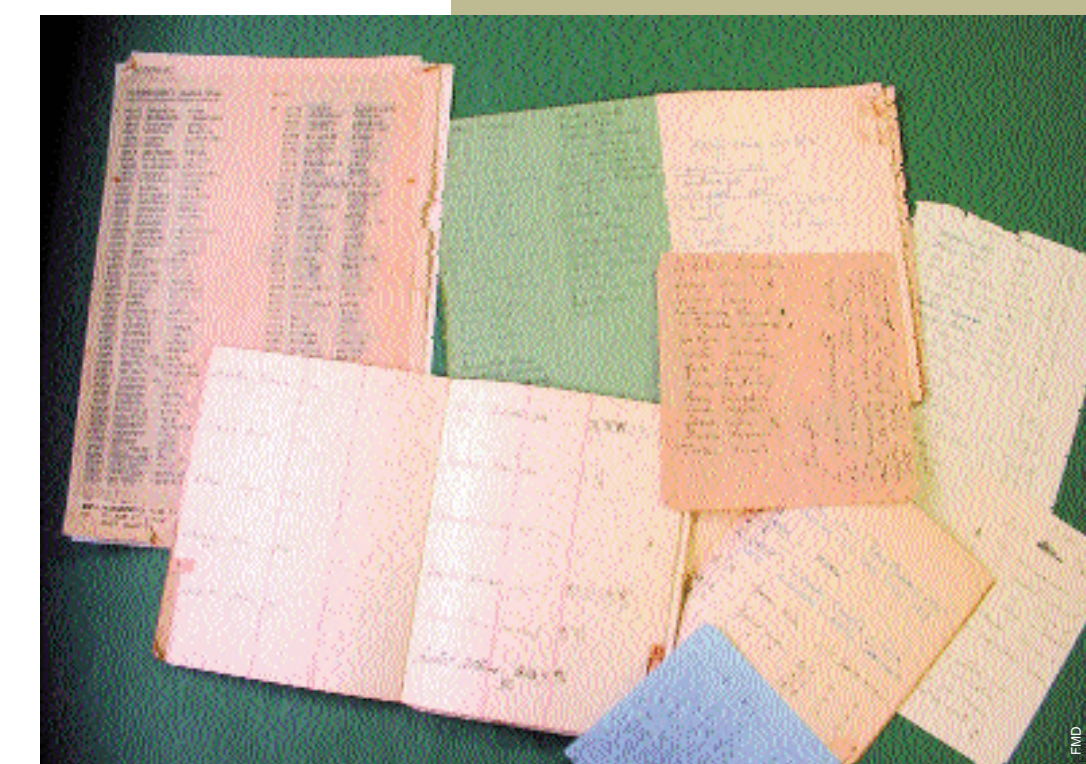
Il biglietto di un soldato prigioniero che Franca Turra non riuscì a recapitare. Fu questa la sua prima attività antinazista.

La lettera della madre di Giorgio Alessi, 15 anni, deportato a Bolzano e di lì a Flossenbürg. La madre seppe del suo destino solo da una lettera di Franca Turra.

Giorno 10/04/1945
Gentilissimo
Signora Franca
Con grande gioia ho ricevuto la tua lettera in data del 24 dove mi ha dato occasione di vedere un figlio Giorgio Alessi che si trova in campo di concentramento insieme con una commessa nella sua baracca. Ha appena 15 anni, lei signora non vuole figurare mio Dolore e beniamino figlio etc. e dopo due anni di infelice esilio ora da lei, e vuole Giorgio di mio scritto, ho fatto altre

... CARA ANITA...
... FAME, ANGOSCIA, BOTTE E DISPERAZIONE...
... DANIEL È MOLTO...
... RICORDIAMO...
... SALUTI...
... ENRICO...
... 1945...

"Cara Anita, fate moltissima attenzione. Siamo già in troppi a soffrire. Qui è l'inferno. Fame, angoscia, botte, disperazione..." Una lettera di Enrico Pedrotti dal campo.



Registri, corrispondenza, elenchi di deportati: una grande mole di documenti testimonia dell'attività di "Anita" a Bolzano dal 1943 al 1945.

Una Resistenza di popolo



◀ La casa alle Semirurali di Teresina Dalfollo, mobilitata con tutta la famiglia, fu rifugio per molti evasi e centro di smistamento degli aiuti ai deportati.



◀ Elena Moiola, proprietaria della rivendita di pane di via Milano, ogni giorno al passaggio della colonna dei detenuti diretti alla galleria del Virgolo distribuiva pane, ma soprattutto consegnava e ritirava i bigliettini dei prigionieri, aiutata da una squadra di ragazzi.



◀ Il sarto Mariano Pavan, la moglie Tarchinia (nella foto) e le figlie Nives e Wanda furono attivissimi e fecero della loro casa alle Semirurali un punto logistico centrale del comitato di assistenza al campo.



◀ Rosa Ponso, assieme ad Antonietta Capuzzo, fece del casello ferroviario di Ponte Resia, di cui era titolare, un vero ufficio postale per pacchi e corrispondenza. Le due donne vi nascosero anche due evasi.



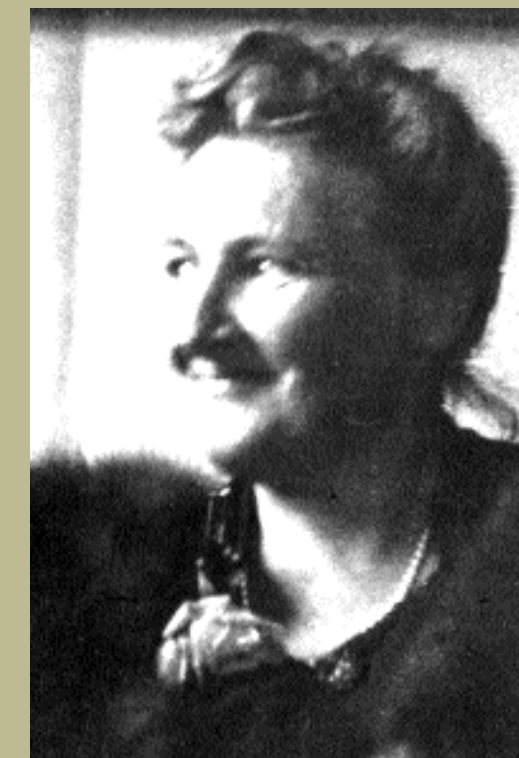
▲ Fulvio Bailoni, medico.

Donne e uomini di Bolzano al fianco dei deportati

Le Semirurali, un quartiere operaio. Anche allo scopo di accelerare l'italianizzazione di Bolzano, il regime fascista avviò nella seconda metà degli anni '30 il progetto di una Zona Industriale (con i grandi stabilimenti Iancia, Acciaierie Falck, Montecatini, Feltrinelli Masonite, Magnesio, ecc).

In pochi anni arrivarono migliaia di famiglie provenienti in maggioranza da Veneto, Trentino, Lombardia e Piemonte. Per ospitarle si diede il via alla costruzione di quartieri operai, tra cui il rione "Dux". Esso era caratterizzato dalle casette semirurali, con un piccolo orto annesso che ricordava l'origine contadina degli immigrati. Privo di infrastrutture, isolato dalla città, questo quartiere operaio divenne presto un centro di propaganda e cospirazione antifascista. Negli anni 1944-45 molte famiglie delle Semirurali diedero assistenza, rifugio e aiuto ai deportati del vicino lager.

Oggi il quartiere è stato smantellato e riedificato.



◀ Elena Bonvicini si prodigò moltissimo nella assistenza ai deportati, assieme a Franca Turra, Mariuccia Gilardi, Fiorenza e Vito Liberio, Donatella e Pia Ruggiero, Armando e Isabella Condanni, alla moglie di Enrico Pedrotti, alle donne delle Semirurali e a tante altre.

I MEDICI DELL'OSPEDALE DI BOLZANO

Il reparto del professor Chiatellino, nell'Ospedale di Bolzano (con l'aiuto dei medici Bailoni, Zanoni, Rizi, Settini, degli infermieri e delle suore), fornì una preziosissima assistenza ai prigionieri e ad alcuni evasi, curandoli e nascondendoli fra gli ammalati.

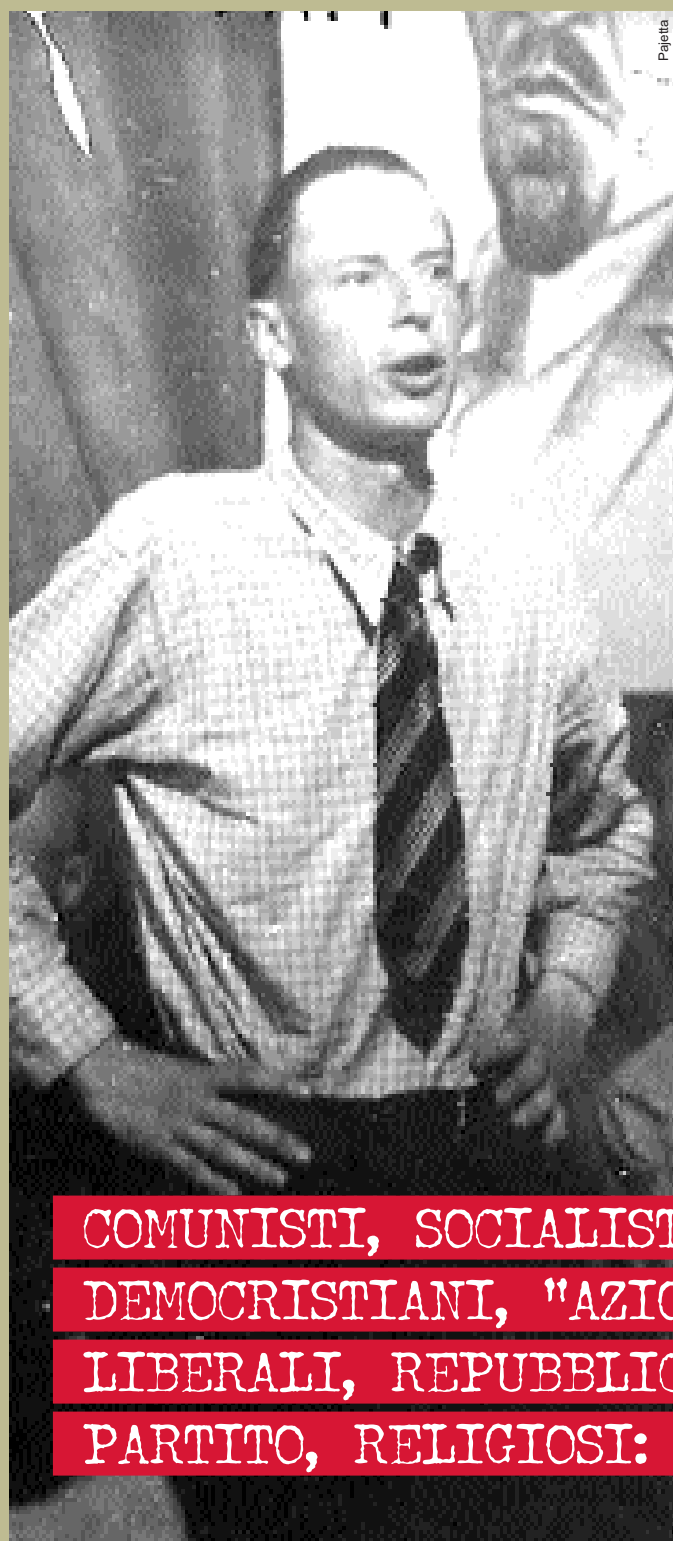


◀ Bruno Zanoni fu protagonista con Luciano Bonvicini di un coraggioso tentativo di liberare i "politici" del Blocco Celle negli ultimi giorni dell'aprile '45. Spacciandosi per inviati della Croce Rossa Internazionale si presentarono al ten. Tito reclamando la consegna dei prigionieri. La furiosa reazione del maresciallo Haage fece fallire l'azione e solo la freddezza di Zanoni consentì ai due di uscire indenni dal lager.



▲ Una panoramica e uno scorcio del rione "Dux" delle Semirurali.





◀ Giuliano Pajetta (1915-1988) fotografato poco dopo il rientro dal campo di Mauthausen. Dirigente comunista, ex combattente con le Brigate Internazionali nella guerra di Spagna fu più volte arrestato e condannato. A Bolzano il tentativo di "Giacomo" di farlo evadere fallì perché egli fu immediatamente deportato a Mauthausen, dove fu il rappresentante italiano nel comitato clandestino del lager.

**COMUNISTI, SOCIALISTI,
DEMOCRISTIANI, "AZIONISTI",
LIBERALI, REPUBBLICANI, SENZA
PARTITO, RELIGIOSI: UNITI!**



▲ Piero Caleffi, socialista, fu deportato da Bolzano a Mauthausen. Nel dopoguerra fu presidente nazionale dell'ANED, l'Associazione degli ex deportati.



▲ Ermanno Bartellini (1897-1945), dirigente socialista, inviato al confino dal fascismo, membro del CLN di Milano, fu deportato da Bolzano a Dachau e morì a Mühldorf il 10 aprile 1945, a pochi giorni dalla Liberazione, dopo un temerario tentativo di fuga.

Militanti antifascisti



◀ Odoardo Focherini (1907-1944), carpigiano, dirigente cattolico, fu componente della rete clandestina del campo di Fossoli prima e di Bolzano poi. Deportato a Flossenbürg il 5 settembre 1944, morì a Hersbruck poco più di tre mesi dopo.

▶ Don Narciso Sordo (1899-1945). Il sacerdote trentino è ancora ricordato per l'incessante opera di assistenza a favore degli altri prigionieri del campo. Deportato a Mauthausen, morì a Gusen nel marzo 1945.



▶ Don Raffaele Buttol (1918), vicario a Vodo di Cadore, venne internato a Bolzano per avere collaborato con i partigiani della "Calvi", facendo fallire un grande rastrellamento. Fu rilasciato nel marzo 1945 su pressioni del vescovo di Belluno, monsignor Bortignon. Autore del volume di memorie "Prete nella Resistenza".



▶ Gian Luigi Banfi in un ritratto di Armando Maltagliati a Fossoli, due settimane prima del trasferimento a Bolzano. Deportato a Mauthausen e Gusen insieme all'amico Lodovico Belgiojoso, morì a Gusen a pochi giorni dalla liberazione.

◀ Lodovico Belgiojoso a Mauthausen nel maggio del '45. Architetto di fama mondiale, nel dopoguerra progettò tra l'altro numerosi memorial e monumenti ai caduti nei lager.

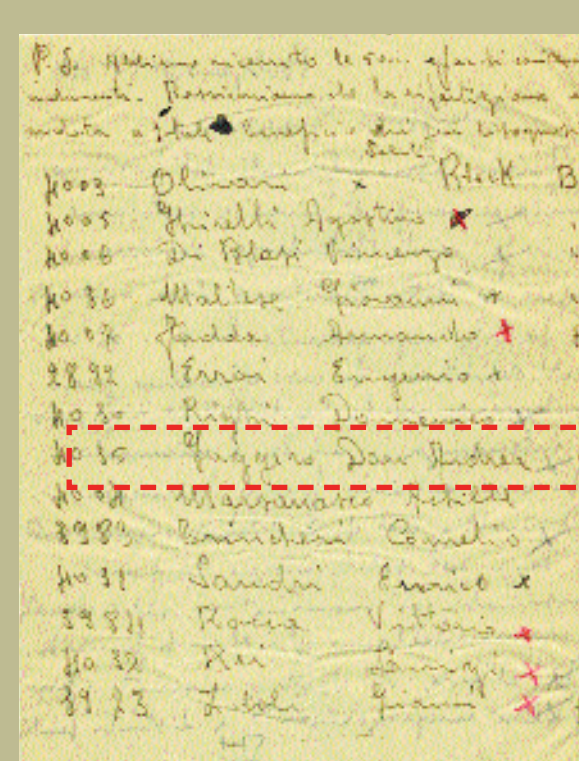


▲ Tullio Bettiol (n. 1927) fu in assoluto tra i primi prigionieri immatricolati in via Resia, ancora nel luglio 1944, prima dell'arrivo del gruppo del campo di Fossoli. Matricola 81, fu testimone della vita del campo fino alla fuga, nella primavera 1945.

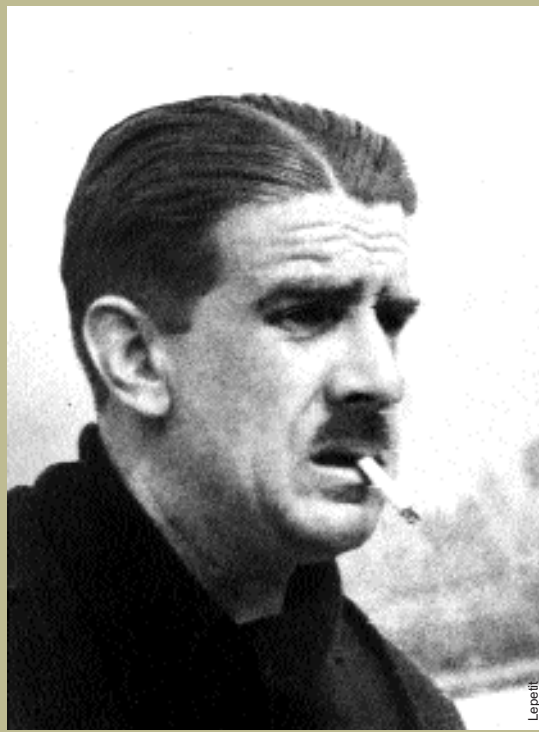


◀ Andrea Gaggero, prete genovese, fu internato nel campo perché sorpreso a recapitare corrispondenza clandestina. Deportato a Mauthausen, nel dopoguerra entrò in collisione con la gerarchia cattolica e fu ridotto allo stato laicale. Fu un antesignano del movimento pacifista.

▶ Il nome di Andrea Gaggero in un elenco clandestino stilato da Armando Sacchetta.



▶ Roberto Lepetit (1906-1945), industriale farmaceutico lombardo, organizzò nel campo una farmacia per i prigionieri. Deportato a Mauthausen, morì a Ebensee nei giorni a cavallo della liberazione.

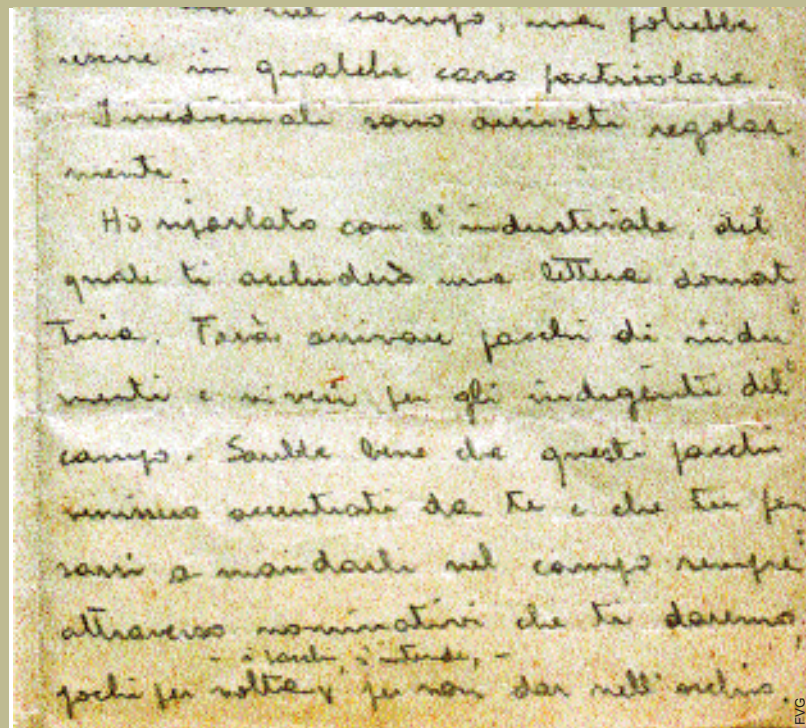
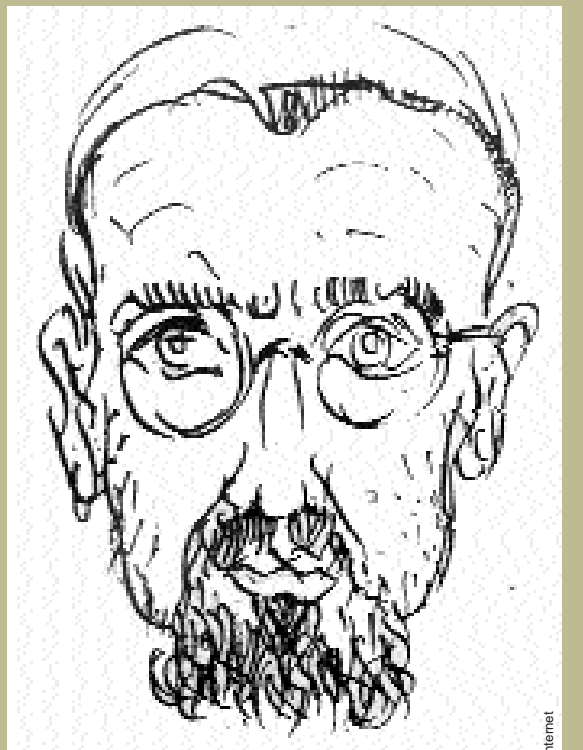


Storie e volti tra i tanti

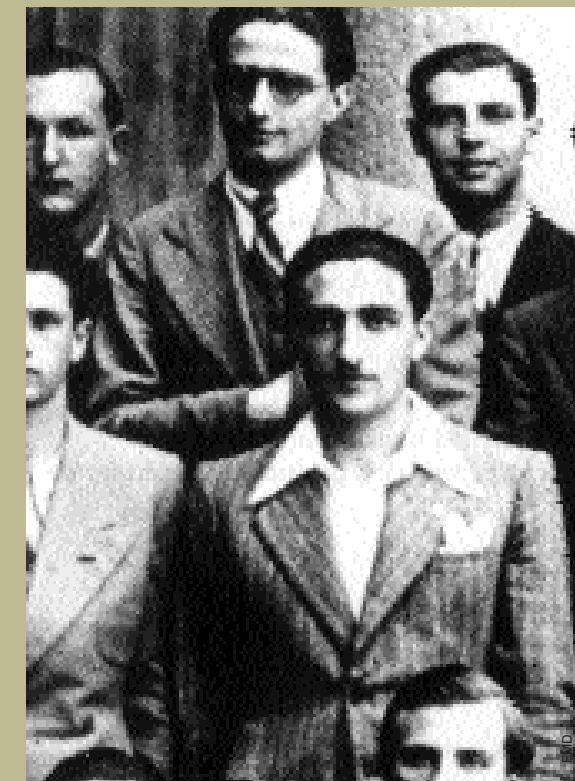


◀ Luigi Azzali (1911-1945), partigiano socialista, fu arrestato e deportato a Bolzano con la madre e la moglie incinta. Morì a Gusen il 18 febbraio 1945.

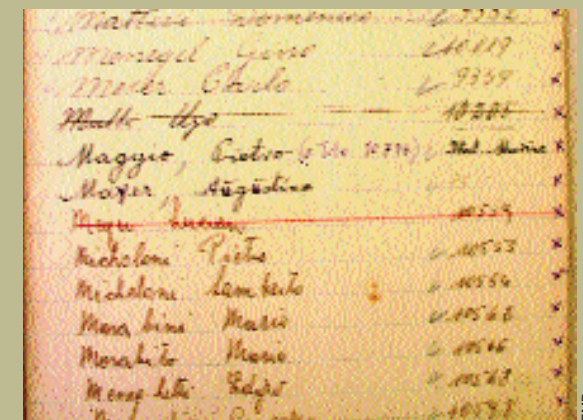
▶ Giuseppe Pogatschnig (1896-1945), istriano, fu costretto dal fascismo a "italianizzare" il suo cognome in Pagano. Architetto di fama (suo tra l'altro è il progetto dell'Università Bicconi a Milano), partigiano combattente, fu ucciso a Melk poche settimane prima della liberazione. Nella breve permanenza a Bolzano tenne intensissimi contatti con la Resistenza interna.



◀ Raffaello Giolli (1889-1945), critico d'arte socialista, resistette alle selvagge torture della Muti a Milano. Deportato da Bolzano a Dachau, vi morì il 5 gennaio 1945. Qui è (secondo da sinistra) in una rarissima foto del 1940 al fianco del figlio Paolo, nel campo fascista di Istosion insieme ad altri internati.

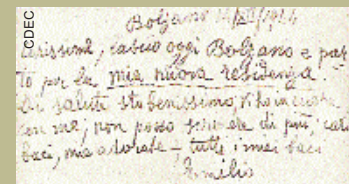


◀ Teresio Olivelli al Collegio Ghislieri di Pavia nel 1937. Dirigente cattolico, sfuggì alla fucilazione nel luglio 1944 a Fossoli. Ma non alla morte violenta a Hersbruck nel gennaio 1945, per avere aiutato un compagno di sventura.



▲ Il nome di Egidio Meneghetti tra quelli dei reclusi nel Blocco Celle. Farmacologo di fama, membro del CLN di Padova, fu deportato in via Resia, dove operò in contatto col comitato clandestino. Nel dopoguerra fu Rettore Magnifico dell'Ateneo padovano.

▼ Emilio Sacerdote "Dote" (1893-1945). Magistrato a Milano, si dimise prima di essere radiato dall'Albo in seguito alle leggi razziali. Nel 1943 entrò nella Resistenza piemontese. Fu presidente di un Tribunale partigiano. Su delazione fu arrestato nell'ottobre 1944 e venne riconosciuto come ebreo. Da Torino fu trasferito al lager di Bolzano e da qui a Flossenbürg. Morì a Bergen Belsen.



▲ Un biglietto scritto da Emilio Sacerdote il giorno della sua partenza per la Germania.

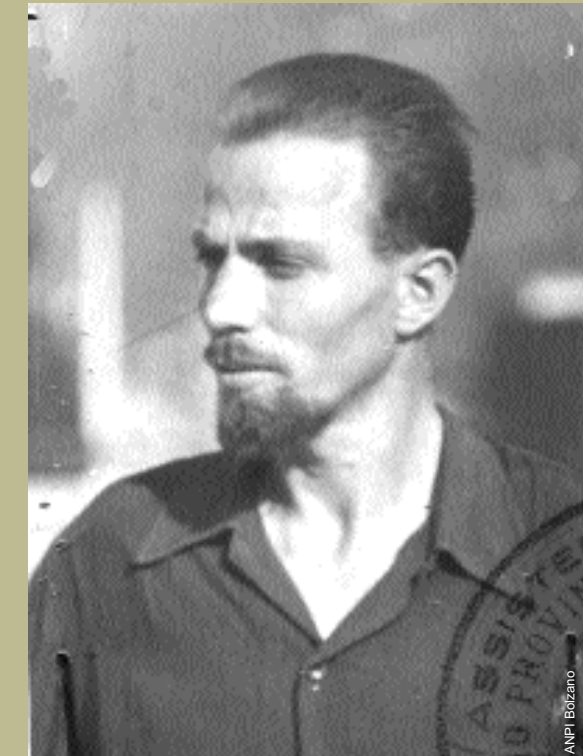
▶ Emilio Sacerdote nel '44 e nel marzo 1945 a Flossenbürg. Tra le due foto sembrano passati decenni, e invece sono solo pochi mesi.



▶ Aldo Pantozzi (1919-1995) fu deportato a Mauthausen. Pubblicò nel 1946 "Sotto gli occhi della morte, da Bolzano a Mauthausen", una delle prime testimonianze pubblicate in Italia sull'orrore dei lager.

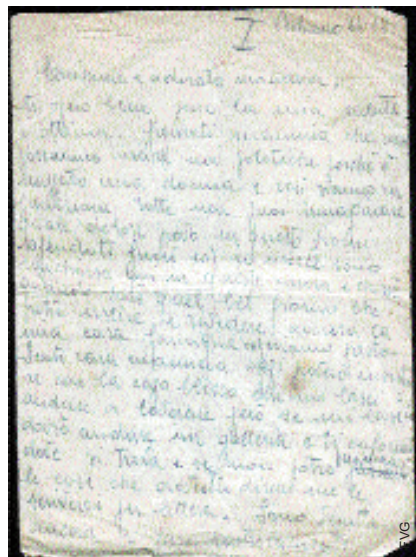


▶ Luigi Emer "Avio", comandante partigiano del Battaglione Fabio Filzi, operò in Val di Non e in Val di Fiemme. Il 26 luglio 1944, durante un combattimento fu gravemente ferito da una bomba a mano. Lasciato per morto fu catturato dalle SS, portato alla caserma di Cavalese e sottoposto a interrogatori e torture dall'agosto fino ai primi di ottobre. Trasportato all'ospedale di Bolzano, fu operato. Condannato a morte assieme a Francesco Rella, che era quasi cieco, fu portato al Corpo d'Armata, dove Rella venne massacrato. Non fu giustiziato perché il presidente del Tribunale Speciale protestò con le SS perché "avevano ucciso un infermo" e non dovevano ucciderne un altro. Dal Corpo d'Armata venne trasportato in via Resia.

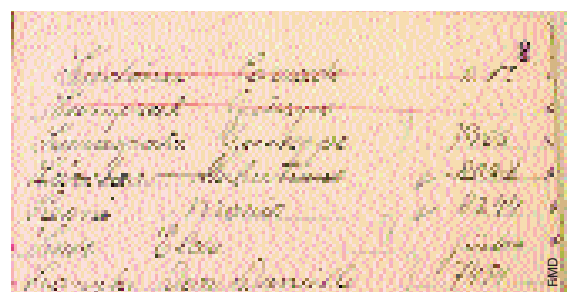




▲ Argentina De Bastiani in una foto dell'immediato dopoguerra. Approfittando dei contatti con lavoratori liberi nei pressi della galleria del Virgolo recapitò innumerevoli messaggi clandestini da e per il campo. Sotto, una sua lettera ai genitori scritta poco prima dell'evasione.



▲ Una lettera di Argentina ai genitori scritta poco prima di evadere dalla galleria del Virgolo.



▲ Nel registro degli internati nel Blocco Celle accanto al nome di Elda Levi è annotato semplicemente "ebrea", senza alcun numero di matricola.

► In un registro di Franca Turra gli aiuti fatti pervenire a Marisa Scala e ad Anna Sciomachen.



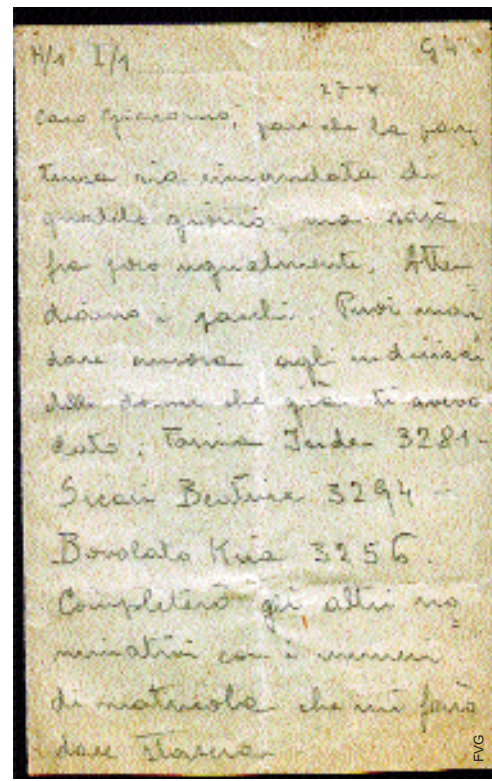
▲ Elsa Veniga uno dei punti di riferimento più stabili del comitato clandestino del campo. Alla fine della guerra, avendo perso il lavoro e la casa, Elsa Veniga decise di approfittare dell'occasione di emigrare in Argentina dopo aver letto una notizia in proposito sul "Corriere della Sera". Partita all'inizio del 1946 non tornò mai più in Italia.

Bastiani Carlo	H	8915
Padovani Enrico		7963
Risani Leo		9167
Scavotti Eraldo		48775
Poggi Bartolomeo		7978
Primoletti Romano		4534
Beluciano Antonio		10276
Prati Ferdinando		10287
Prati Ugo		11 Marzo

▲ Il nome di Tea Palman tra quelli dei reclusi delle Celle. Partigiana, attiva nel comitato clandestino, fu torturata a lungo negli scantinati del Corpo d'Armata, ma non rivelò nulla che potesse nuocere ai compagni di lotta.

Tea Palman	1941	
Sciomachen Anna	1941	
Sciomachen Annamaria	1941	

La parità conquistata nel campo



▲ In una lettera a "Giacomo" Ada Bufalini indica tre nomi di persone alle quali inviare aiuti da smistare nel campo: sono tutte donne.



NOVE MESI IN OSTAGGIO COL FIGLIO DI 4 ANNI

◀ Rosetta Nulli era stata presa e deportata in via Resia come ostaggio assieme alla sorella, ai genitori, alla suocera e al figlioletto di 4 anni al posto del marito partigiano, che era sfuggito alla Gestapo.

► Carla Banchieri apparteneva a una grande famiglia veneta di antifascisti. Arrestata a Padova, fu torturata dalla Banda Carità e quindi deportata al campo di Bolzano, da cui evase nel marzo '45 assieme alla cugina Emma Guerra. Assieme ad altre combattenti, ha ispirato la poesia di Egidio Meneghetti "La partigiana nuda".



Le donne rappresentavano solo il 7% circa di tutti i deportati in via Resia, ma furono probabilmente maggioranza tra gli attivi nel comitato clandestino del campo, e ancor più nella rete esterna.

Questa massiccia presenza femminile fece storcere il naso anche ad alcuni autorevoli emissari del CLN di Milano, i quali mal digerivano l'idea - si era negli anni '40 del secolo scorso - che degli uomini potessero essere diretti da donne.

In verità se l'attività clandestina giunse a Bolzano ai risultati qui documentati, il maggior merito va proprio al coraggio e alla determinazione delle donne. Nel dopoguerra, prese tra gli impegni del lavoro e della famiglia, esse non ritennero di rivendicare il riconoscimento del ruolo dirigente ricoperto allora.

E anche questo spiega perché del comitato clandestino di Bolzano per oltre 60 anni poco si è saputo e scritto.



◀ Nella Lilli, all'epoca fidanzata con Andrea Mascagni "Corsi", uno dei capi della Resistenza trentina, fu rinchiusa nel Blocco Celle. Approfittando della sua funzione di "scopina", riuscì a recapitare messaggi e aiuti. Collaborò alla missione "Vital".



◀ Norina Brambilla, (a sinistra) staffetta dei GAP milanesi, insieme a Ermelinda Rocco (sotto) all'esterno del campo in una immagine dell'aprile 1945. Indossano i pantaloni della tuta regolamentare. ▼



La missione più ardua: organizzare le evasioni

Fuga riuscita, "partita vinta" con le SS

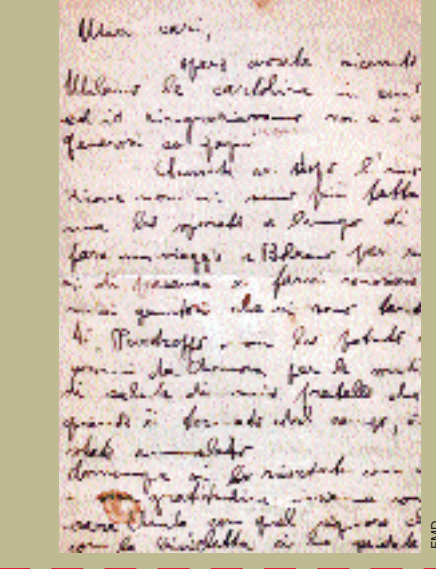


◀ Rina Chiarini nel 1945, al ritorno dal lager. Partigiana, moglie di Remo Scappini, uno dei capi della Resistenza a Genova, fu arrestata e pesantemente interrogata per oltre un mese, ma non rivelò ai suoi aguzzini neppure il proprio vero nome, tanto che fu registrata a Bolzano come Antonietta Bianchi, dalle false generalità dei suoi documenti contraffatti.

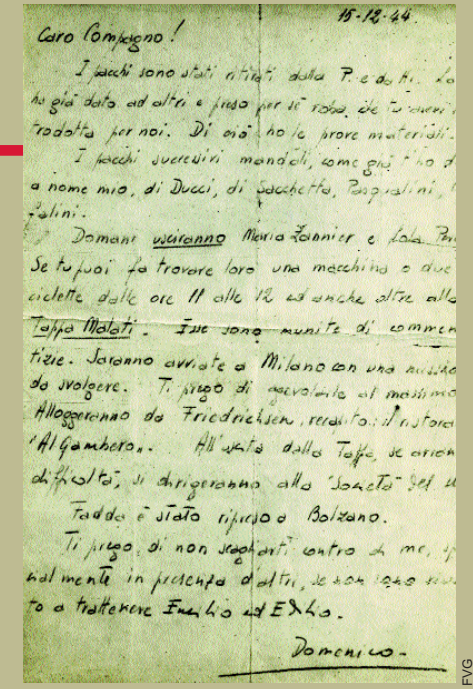


▲ Sul suo registro, Franca Turra cancellò il nome di Antonietta Bianchi (Rina Chiarini) annotando soddisfatta accanto "partita vinta": la fuga di "Antonietta" e di Maria Angela Moltini, organizzata da "Anita" insieme a "Bepi" Bombasaro, era andata a buon fine.

► In un biglietto ad "Anita", Virginia Scalari-ni annuncia che le due evase "sono arrivate felicemente" a Milano, e che sono state persino "magnificamente alloggiate". Il CLN milanese riuscì a far giungere sane e salve le due evase a Genova in tempo per partecipare all'insurrezione vittoriosa della città.



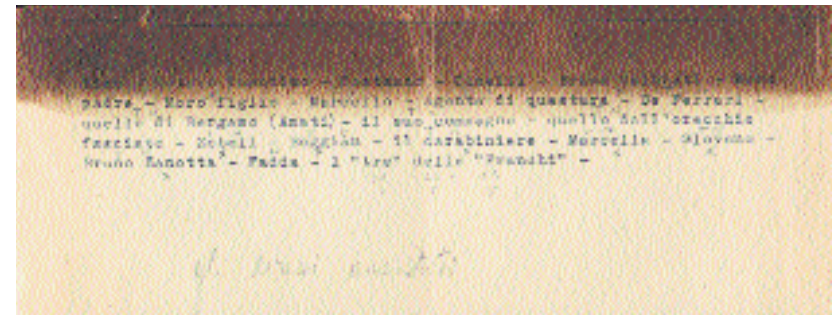
◀ Una lettera di ringraziamento a Franca Turra di Maria Angela Moltini, evasa da Bolzano insieme a Rina Chiarini. Nel biglietto Maria Angela chiede il nome di "quel signore con la bicicletta che ci ha guidate" nell'evasione: si trattava di Bepi Bombasaro.



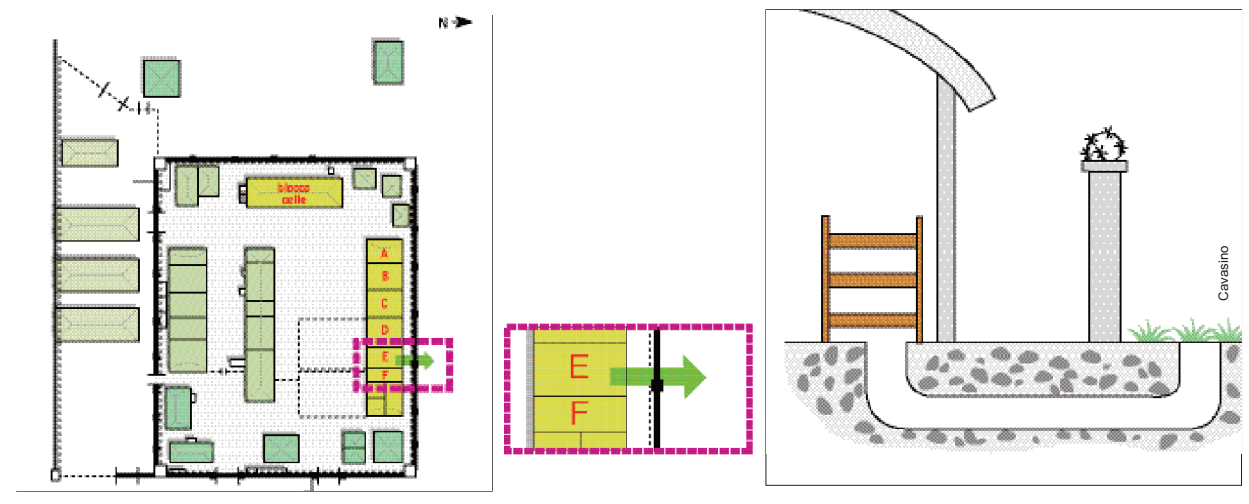
L'aspetto più importante e più pericoloso dell'attività della Resistenza nel campo ha riguardato le fughe dei prigionieri. Si conoscono i nomi di ben 63 evasi dal campo. A questi bisogna aggiungere coloro che sono rimasti sconosciuti. Scappava dunque in media più di un prigioniero a settimana.

Non si deve pensare però che si trattasse di una passeggiata: tutti gli ex deportati a Bolzano sono concordi nel ricordare con orrore la terribile punizione inflitta dalle guardie del campo ai fuggitivi catturati, per la maggior parte uccisi dopo terribili sevizie.

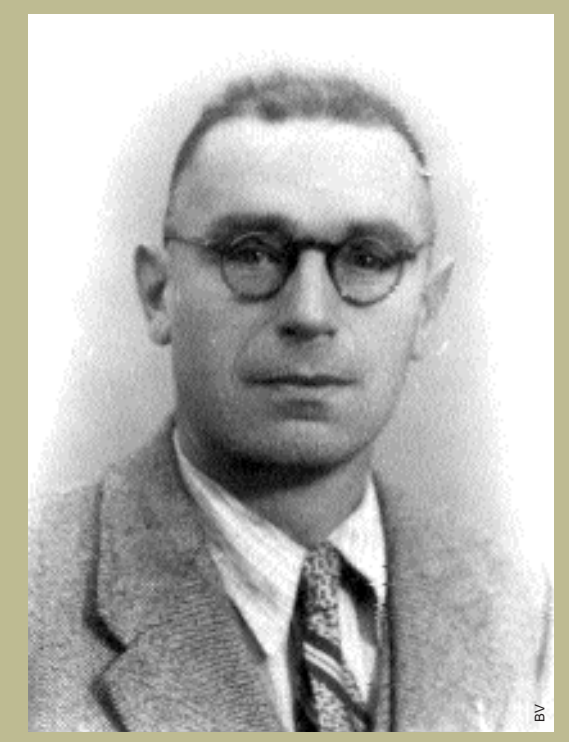
Ogni evasione coinvolgeva un gran numero di persone che rischiarono la propria vita per nascondere i fuggitivi, procurare loro documenti falsi, indumenti civili, cibo o anche per curarne le ferite.



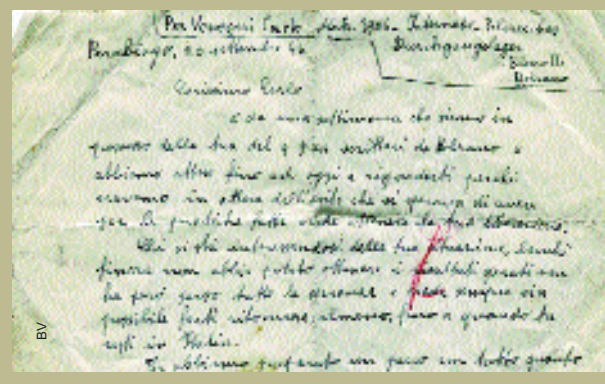
◀ Un appunto del dopoguerra di Ferdinando Visco Gilardi sulle evasioni (ben 23) portate a termine dall'organizzazione, nel periodo in cui fu lui a dirigerla.



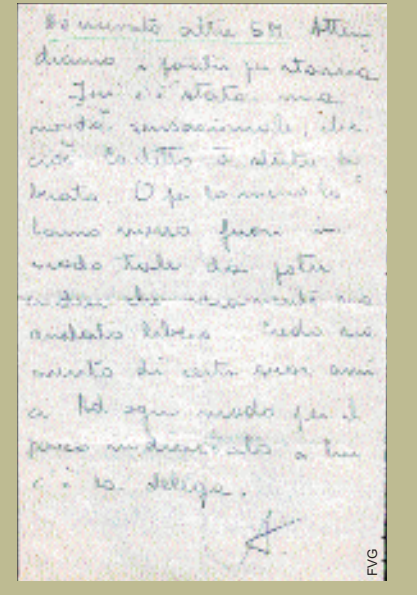
▲ Il più clamoroso tentativo di fuga di massa andò purtroppo a monte a un passo dal successo. Nel dicembre 1944 i prigionieri del Blocco E (quello dei "pericolosi", destinati alla deportazione in Germania) scavarono un tunnel sotterraneo con l'intento di uscire all'aperto all'esterno del perimetro del lager approfittando di un probabile allentamento della vigilanza nel giorno di Natale. Alla vigilia, però, un prigioniero del Blocco E, spaventato, rivelò il piano alle guardie. Tutti i detenuti del blocco furono tenuti in piedi nel gelo per 24 ore, e poi deportati.



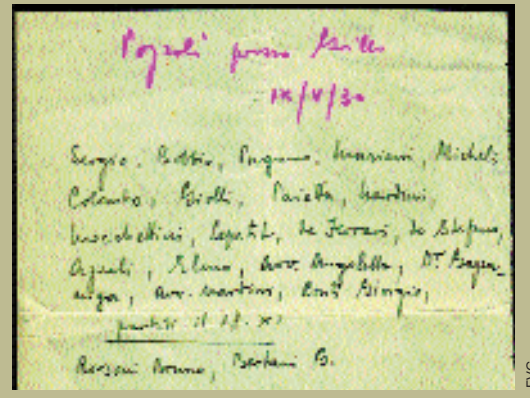
◀ Carlo Venegoni (1902-1983) anche in un documento falso (sotto) intestato a Mondini Luigi fu Luigi. Dirigente comunista, membro del Comitato Centrale dal 1926, condannato a 10 anni di carcere dal Tribunale Speciale nel 1927, internato nel campo fascista di Colfiorito nel '40, rappresentò i comunisti nel comitato clandestino.



▲ Una lettera giunta a Carlo Venegoni e passata per la censura. La sorella Gina gli annuncia in modo allusivo che i suoi compagni legnanesi stanno organizzando la sua fuga: "Chi sta interessandosi alla tua situazione (...) crede sempre sia possibile farti ritornare". Saranno proprio i comunisti legnanesi a portare al successo la fuga di Venegoni dal campo.

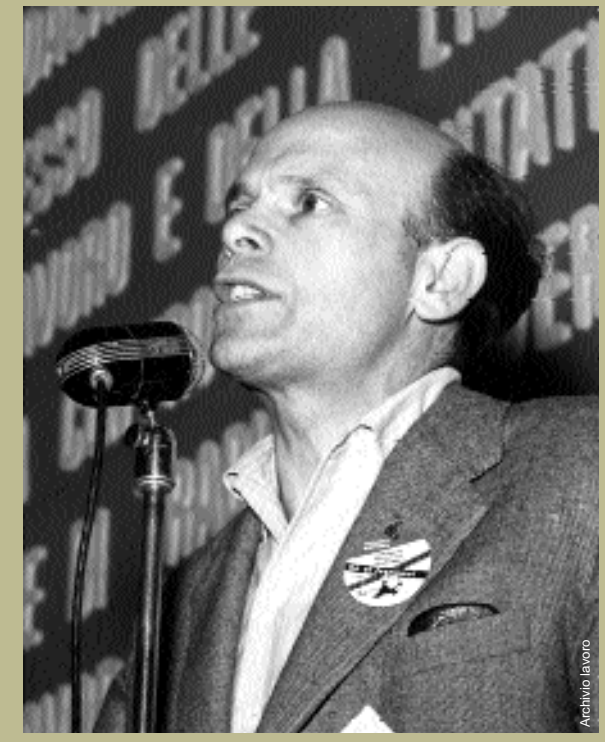


▲ Il biglietto scritto da Ada Buffulini a "Giacomo" sulla evasione di Carlo Venegoni, che nel dopoguerra diventerà suo marito. Si intuisce un certo disappunto per essere stata tenuta all'oscuro del piano di fuga, realizzato da Venegoni "con certi suoi amici".

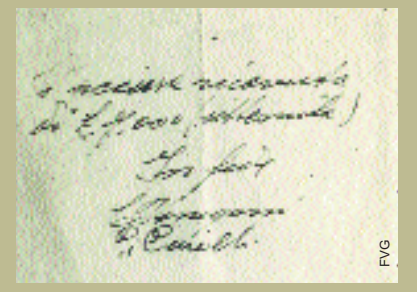


▲ Un elenco parziale dei deportati l'11 novembre 1944 in Germania. Tra di essi l'avvocato Luciano Elmo riuscì con altri a fuggire dal treno, grazie ai seghetti avuti dal comitato clandestino. Ferito gravemente, riuscì ad arrivare a Bolzano dove fu curato all'ospedale, nascosto e fatto proseguire per Milano.

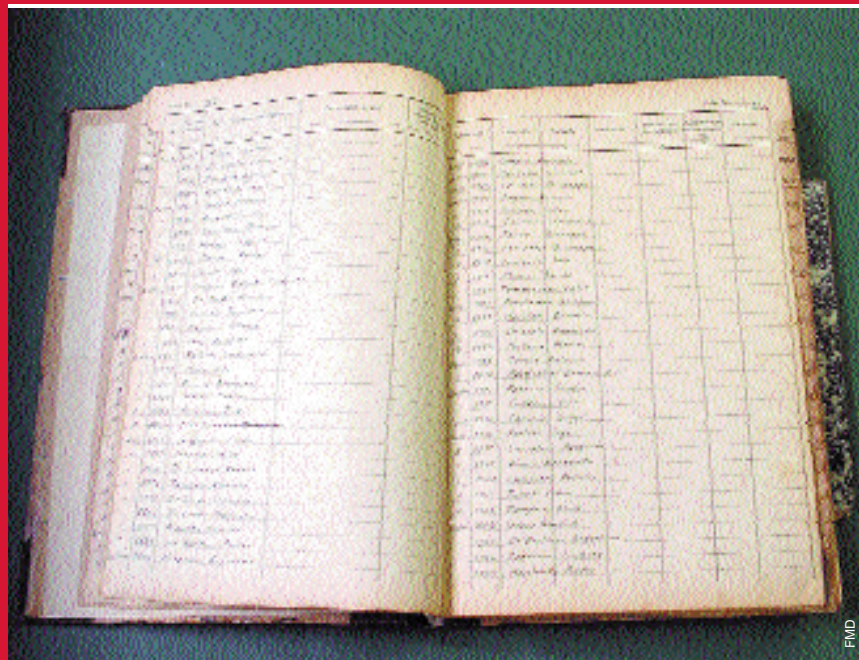
▲ In un biglietto clandestino - alquanto incauto - un certo Domenico racconta i dettagli del piano di evasione, per l'indomani, di due prigionieri.



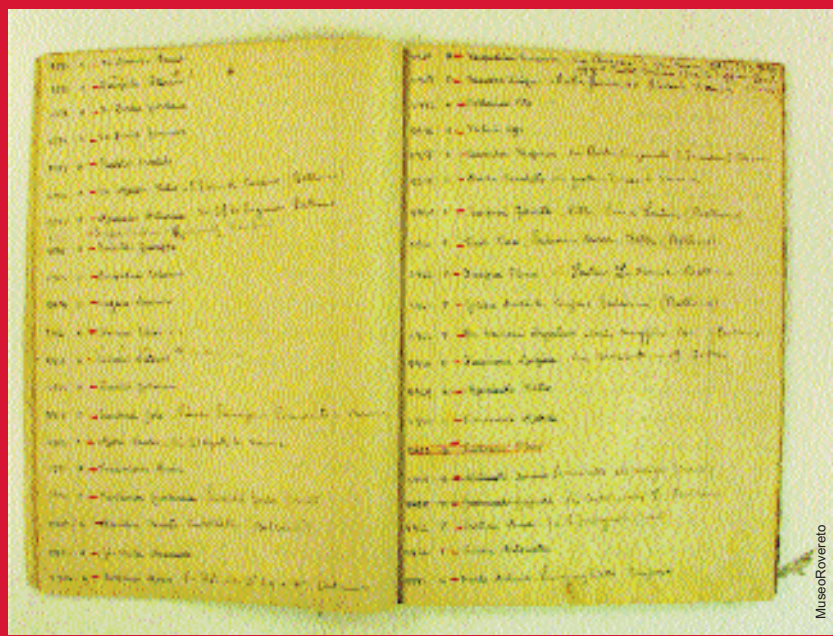
◀ Gigi Cinelli, dirigente sindacale, rappresentò i comunisti nel comitato clandestino dopo l'evasione di Venegoni. Per poco: anche lui fuggì a fine novembre '44 dal campo. Sebbene ferito durante l'evasione, riprese il suo posto nella Resistenza a Milano.



▲ Carlo Venegoni e Luigi Cinelli, i due leader del gruppo comunista nel lager, firmano insieme una ricevuta di 7.000 lire.



▲ "Intendenza: elenco numerico degli internati", compilato da Renato Mattini e iniziato il 5 febbraio '45, fu donato da Bruno Galmozzi alla sezione milanese dell'ANED. Contiene 3268 nomi. Gli elenchi ufficiali delle SS furono bruciati alla vigilia della Liberazione.



▲ Copia dell'"Elenco dell'intendenza" del campo, messo in salvo dalle sorelle Marsilli ed esposto al Museo di Castel Tirolo. Contiene 3553 nomi.

"Caro Giacomo" "Cara Anita"

Centinaia furono i bigliettini, scritti su minuscoli pezzi di carta, o addirittura su cartine di sigarette, che - nascosti nei vestiti, passati furtivamente di mano in mano - entravano e uscivano dal campo e che documentano vicende umane, richieste di aiuto, notizie, avvenimenti, rapporti politici, direttive, informazioni sul lavoro clandestino, rendiconti.

Caso Giacomo come lo Cefete di Maria
 Ho il peso di consegnare al latore
 della posta 270/ di mittente
 anche una lista di nomi di loro
 parenti bisognosi che dovreste
 venire al più presto in loco a
 vedere i problemi che essi hanno
 ancora in mente.

30/10/44
 Giacomo Antonio 3220
 Maria Scala 6648
 Giuseppe Leonardo 5184
 Emma Pietro 5184
 Da Pino 5184
 Cristoforo Oreste 5184
 Carlo Ferris 5505
 Gianluigi Balbi 6494
 Massimo Manzo 6520
 Vanni Bruno 6520
 Cesare Piro 6520
 Lodovico Piro 6520
 Felice Piro 6520
 Carlo Giuseppe 6520
 Dal Piro 6520
 Giovanni Giulio 6520
 Multi saluti
 Piro

Mantova Enrico 6619
 Roberto Achino 6625
 Luigi Aldo 6624
 Emma Emma 6600
 Francesco Leo 6614
 Fedele Alberto 6616
 Carlo Carlo 6615
 Sebastiano Pasquale 6640
 E. Cristiano Antonio 6609
 Edoardo Antonio 6716
 Saverio Giuseppe 6693
 Roberto Carlo 6699
 Riccardo Paolo 6685
 Carlo Ignazio 6709
 Renato Enzo 6616
 Massimo Edoardo 6494
 De Jona Salvo 6555
 De Jona Salvo 6555
 Angelo Piro 6685
 Roberto Giulio 6520
 Carlo Giuseppe 6520

Impegno costante del comitato interno fu la raccolta delle liste dei nuovi arrivi, in modo che la struttura esterna potesse informare le famiglie. Questi elenchi, scritti da tante mani diverse, costituiscono la base delle conoscenze sulla composizione del campo.

Mantova Enrico 6619
 Roberto Achino 6625
 Luigi Aldo 6624
 Emma Emma 6600
 Francesco Leo 6614
 Fedele Alberto 6616
 Carlo Carlo 6615
 Sebastiano Pasquale 6640
 E. Cristiano Antonio 6609
 Edoardo Antonio 6716
 Saverio Giuseppe 6693
 Roberto Carlo 6699
 Riccardo Paolo 6685
 Carlo Ignazio 6709
 Renato Enzo 6616
 Massimo Edoardo 6494
 De Jona Salvo 6555
 De Jona Salvo 6555
 Angelo Piro 6685
 Roberto Giulio 6520
 Carlo Giuseppe 6520

Emilio Carlo 10117
 Laura Emma 10115
 Paolo Emma 10116
 Felice Piro 10114
 Maria Maria 10113

Emilio Carlo 10117
 Laura Emma 10115
 Paolo Emma 10116
 Felice Piro 10114
 Maria Maria 10113

Bologna

Bracciole Guido	6451	F
Mohrman Odome	6450	F
Molinari Giorgio	6444	F
Fiori Achille	6455	C
" Talestino	6453	C
" Francesco	6448	C
" Giacomelli Aldo	6454	C
" Sarna Pietro	6452	F
" Vascellari Eustachio	6446	F
" " Anisimo	6449	F
Farina Iside	3281	
Sicari Andrea	3294	
Loraini Luigi	5997	
Boni Laura	3786	
Abisoli Mario	4006	
Fadda Armando	4007	C
Milanesi Carlo	262	
" Levio	276	
Rapelli Ottavio	3197	
Avai Ambrogio	1585	
Caputo Aurelio	2063	
Bongrandi Bruno	2341	
Bandini Domenico	2825	
Buffalini Ada	3795	
Sarna Piero	6120	
Avv. Ducci	3964	
Trincheri Corrado	3983	C
Di Rossi Vincenzo	4006	B
Baggio Andrea		C
Zoboli Antonio	3973	
Palaga Pasquale	1439	

Si sottopone Bartellini
 dott. Emanuele, matricola N. 3897
 blocco D, autorizza la signorina
 Laura Conti a ritirare con
 spesa, valori e pacchi (viveri
 e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

Bologna, 7 ottobre 1944

Emanuele Bartellini

V.G.
 Il capo campo
 [Signature]

LE DELEGHE: NESSUN AIUTO DOVEVA ANDARE SPRECATO

Il sottoscritto Corradi Vincenzo
 fu Virginio - matr. 3927 - Bl. H
 autorizza la sig. Buffalini
 Ada - matr. 3795 - a ritirare
 corrispondenza, valori e pacchi
 (viveri e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

Bologna - 7 ottobre 1944
 Vincenzo Corradi

Il capo campo
 [Signature]

Il sottoscritto Bolagnini Renato
 fu Luigi - matr. 3856 - Bl. H
 autorizza la sig. Buffalini
 Ada - matr. 3795 - a ritirare
 corrispondenza, valori e pacchi
 (viveri e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

Bologna - 7 ottobre 1944
 Renato Bolagnini

Il capo campo
 [Signature]

Il sottoscritto Minnola Vasco
 Di Clemente - matr. 3963 - Bl. H
 autorizza la sig. Buffalini
 Ada - matr. 3795 - a ritirare
 corrispondenza, valori, pacchi
 (viveri e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

Bologna - 7 ottobre 1944
 Vasco Minnola

Il capo campo
 [Signature]

▲ La concreta solidarietà da parte di coloro che partivano per i campi della morte nei confronti di chi rimaneva si espresse anche nelle numerose deleghe - controfirmate dal capocampo - al ritiro degli aiuti in modo che altri ne beneficiassero. Sono anche l'ultima testimonianza di vita di molti che non sono tornati.

"Nacht und Nebel".

"Notte e nebbia" era la direttiva del Feldmaresciallo Keitel che ordinava di catturare ed eliminare senza lasciarne traccia gli oppositori del Reich: gli elenchi dei prigionieri arrivati nel lager costituivano una piccola, concreta risposta a quell'odiosa direttiva nazista.

Azzali Anna 6150
 Rovida Franca 1605
 Skiner Gustavo 3007
 Babbini Antonietta 3282
 Di Monaco Giovanni 5260
 Ambra Luigi 5203
 Terenzi Emilio 5285 H
 Reggia Emilio 395 A
 Salvadori Rossina 3793
 Bassi Emilio 3262
 Righetti Pietro 3059
 Passarella Orfeo 3843
 Malatesta De Benedetti Lucia
 Sacchetti Armando 5194
 " " Famiano 5195
 Stanetti Bruno A
 Vesari Bruno 6520

Si sottopone la dott. Ada Buffalini a
 ritirare corrispondenza, valori e pacchi
 (viveri e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

V.G.
 Il capo campo
 [Signature]

Delega la sig. Ada Buffalini a
 ritirare corrispondenza, valori e pacchi
 (viveri e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

V.G.
 Il capo campo
 [Signature]

Delega la sig. Ada Buffalini a
 ritirare corrispondenza, valori e pacchi
 (viveri e indumenti) che arriveranno
 al campo al proprio nome.

7.10.1944
 V.G.
 Il capo campo
 [Signature]

Tra Milano e Bolzano: bigliettini, pacchi, denaro

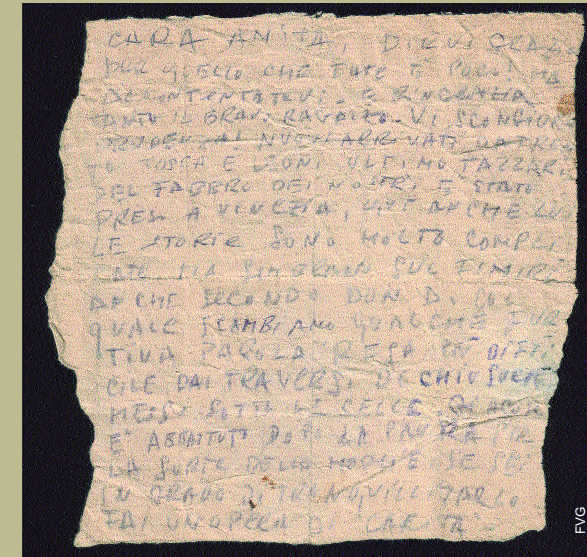
La catena informativa tra il lager, il CLN di Bolzano e il CLNAI di Milano e viceversa fu possibile grazie al coraggio di centinaia di persone (donne, ragazzi, operai) e non fu mai spezzata, nonostante gli arresti del dicembre 1944.

Vanno ricordati anche gli autisti dei camion che facevano la spola fra la Lombardia, il Piemonte e l'Alto Adige e la Zona Industriale di Bolzano e che spesso trasportavano anche gli agenti di collegamento.

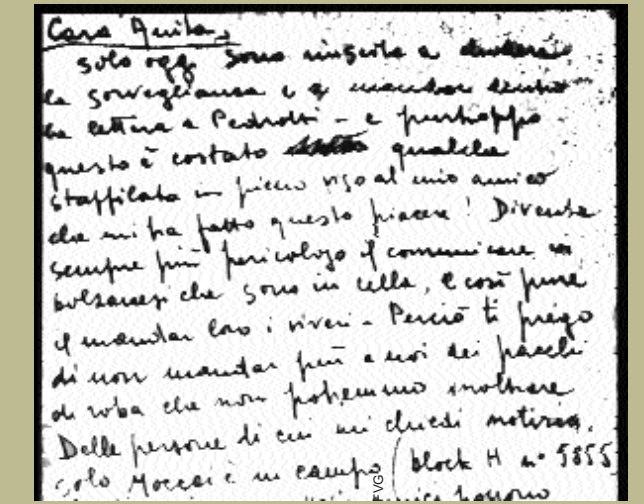
**ANCHE
RECAPITARE
UNA LETTERA
ERA UN ATTO
DELLA GUERRA
SENZA ARMI**



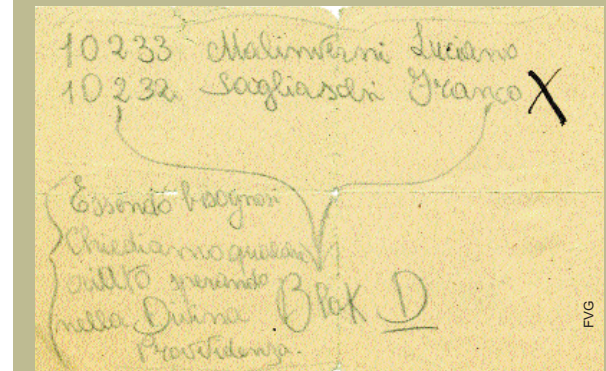
Enrico Pedrotti



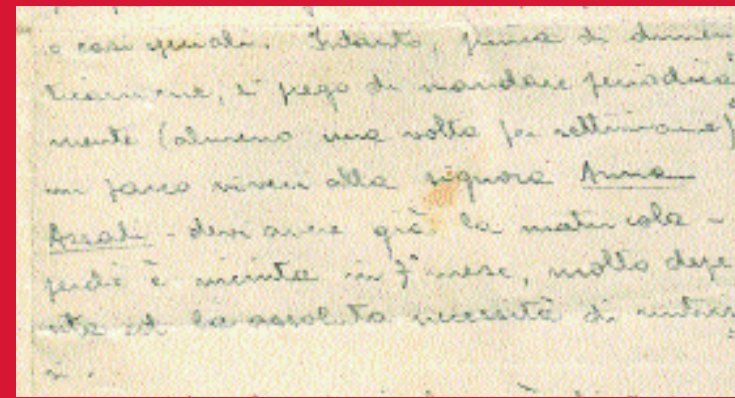
◀ Era molto pericoloso comunicare clandestinamente, come testimoniano i biglietti di Laura Conti e di Enrico Pedrotti.



◀ L'indigenza dei deportati si riflette nelle richieste di aiuto.



FGV



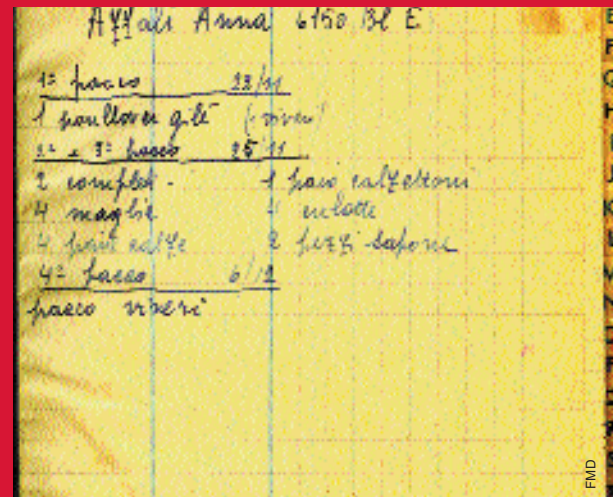
▲ Un caso di aiuto a una prigioniera scelto tra i tanti. Ada Buffolini segnalò all'esterno che nel campo c'era una donna incinta al 7° mese, Anna Azzali, "molto deperita", che aveva "assoluto bisogno di nutrirsi". Anna Rossi Azzali, partigiana socialista, era stata arrestata e deportata con il marito (poi ucciso a Gusen) e la suocera.



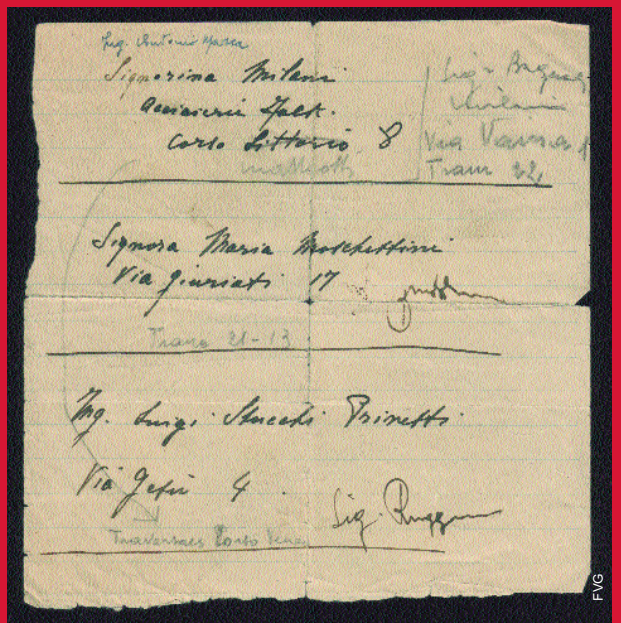
▲ Anna Rossi Azzali nella sua casa con il triangolo rosso di Bolzano. Novantacinquenne, ricordava gli aiuti ricevuti in quel momento drammatico della sua vita.



Azzali

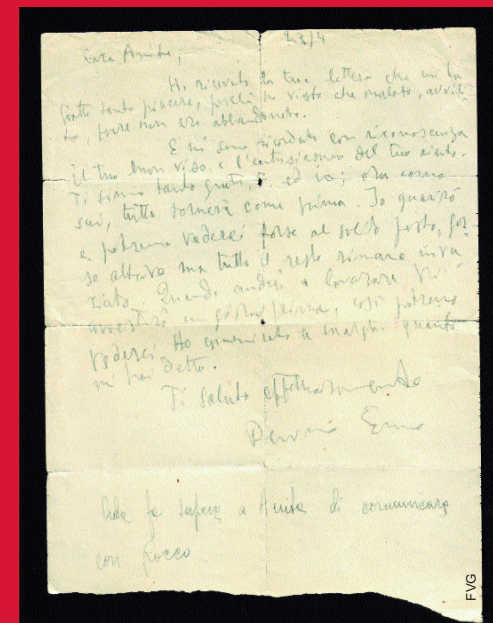


▲ Il registro di Franca Turra documenta che effettivamente dalla fine di novembre ai primi di dicembre 1944 ad Anna Azzali furono inviati dall'organizzazione 4 pacchi.



FGV

▶ La lettera ad "Anita" di un "postino" dell'organizzazione interna.



FGV

◀ Indicazioni utili per contattare a Milano le famiglie di alcuni deportati.

Lun. 19 45 Exo del Durchgangslager da Anita, poi da Nino e da Benicini passo da Anita. Moro porta il poligrafo. notte da Nino con Ann, Lame, Edo, Moro - manifestini

▲ Una annotazione sul diario di Ada Buffolini, evidentemente ricostruito nel dopoguerra. Appena ottenuta la libertà, con altri curò la redazione e la stampa di un volantino (riprodotto qui a destra) per il giorno successivo, Primo maggio.

COMITATO DI STRAZIONE NAZIONALE
CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI BOLZANO

Il sig. _____

Il sig. _____

▲ Il comitato clandestino diede ai prigionieri liberati un lasciapassare, preparato con una macchina da scrivere del campo e con carta carbone. Questi, in bianco, portano il timbro del CLN e la firma di Ada Buffolini.

COMITATO DI STRAZIONE NAZIONALE
CAMPO CONCENTRAMENTO - BOLZANO

INVALIDO.

Il sig. _____

▲ Una versione a stampa del lasciapassare. Molti portano la firma di Bruno Galmozzi a nome del CLN.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI SINISTRA - FRAZIONE
Sezione di Bolzano

Compagni lavoratori!

Il meglio del più barbaro militarismo trascina nella sua rovina una società pacifica, un capitalismo sfruttatore, una borghesia agitata e guerrafondaia che da secoli combatte...

Oggi, per la via e per la piazza d'Italia invoglia possente e risolute il più ososo di tutti i re, il più giuste di tutti i monarchi: Benito Mussolini. Eppoi le caserme intesa agli insulti la servile vittoria contro il nemico d'ogni tempo il dispotismo, lo sfruttamento, il militarismo!

REVIVA LA CONSCENZA DEL POPOLO ITALIANO

Bruno Galmozzi nelle ultime settimane organizzò una propria rete di assistenza ai prigionieri.



Le prime, febbrili ore di libertà

ENTLASSUNGSSCHEIN

Il sig. _____

Il sig. _____

◀ La fascia tricolore, stampata clandestinamente nella tipografia del campo, recava la scritta CLN e non CLM.

▶ Le sorelle Gemma e Maria Marsilli a Castel Firmiano, poco sopra Bolzano, il giorno della liberazione. Indossano ancora la tuta da prigioniera e hanno con sé la gamella del rancio.



▲ Alla liberazione a quasi tutti i prigionieri venne dato un certificato di rilascio firmato personalmente dal capo del campo, Karl Tito.

P. C. I.
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BOLZANO
CAMPO DI CONCENTRAMENTO

MATRICOLA N. _____

Cognome _____

Nome _____

Patronimico _____

Residenza _____

Il Comandante fiduciario del Campo di Concentramento

◀ Negli ultimi giorni, quasi sotto gli occhi dei tedeschi, vennero stampate le tessere per la cellula clandestina del PCI con tanto di timbro a secco, e fu preparato il timbro del CLN.



Luftpost AUSGABE

DIE RUSSEN SIND DA!

EINBRUCH IN BERLIN

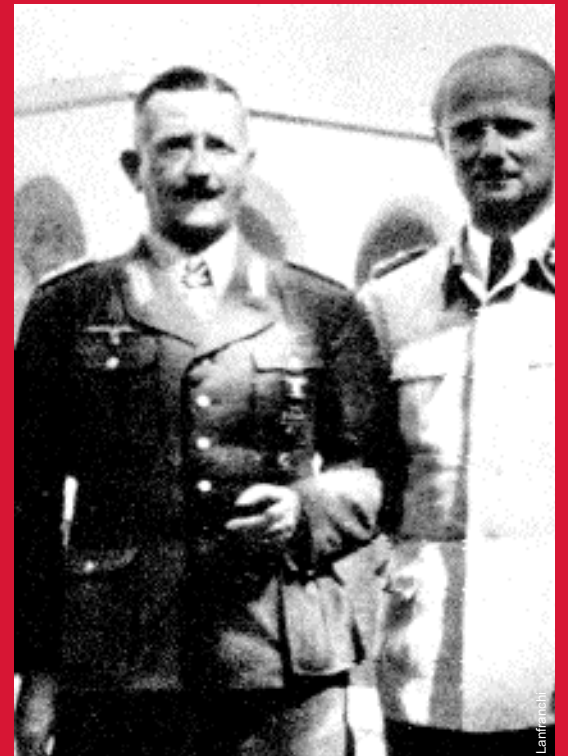
FRONT IN AUFLÖSUNG

▲ Negli ultimi giorni di aprile aerei alleati sorvolarono Bolzano lanciando giornali scritti in tedesco per fare capire ai soldati e agli ufficiali del Reich che ormai il destino della guerra era definitivamente segnato. Questi, caduti nell'area del campo, furono conservati da Ferdinando Visco Gilardi.

DEUTSCHE OFFIZIERE!

Eure Zukunft ist Deutschlands Zukunft!

SIE LIEBT, WIE IHMME, IN SOGAN MAENDEN!



◀ I due supremi comandanti dell'"armata degli ottocentomila": Karl Wolff delle SS e Heinrich von Vietinghoff della Wehrmacht.

Il giorno 3 maggio 1945...

▲ L'accordo per il passaggio dei poteri in Alto Adige, firmato il 3 maggio '45 dai generali Wolff e Vietinghoff nelle mani di Bruno De Angelis, prefetto del CLN, accompagnato dal vice prefetto Ferdinando Visco Gilardi "Giacomo" e dal comandante partigiano Iliero Montesi.

Il lager smantellato e i racconti dei superstiti



◀ Ex prigionieri in Germania rientrano in Italia nel 1945, ancora una volta su carri merci. Per quasi tutti Bolzano costituì la prima tappa nel nostro paese.



◀ La grande maggioranza dei deportati nei campi del Reich non fece ritorno. Molti tra i superstiti si impegnarono fin da subito nella testimonianza degli orrori dei campi. Come don Paolo Liggeri, che nel giornale dell'istituto "La Casa", da lui fondato, cominciò già nel 1945 la pubblicazione dei propri ricordi.

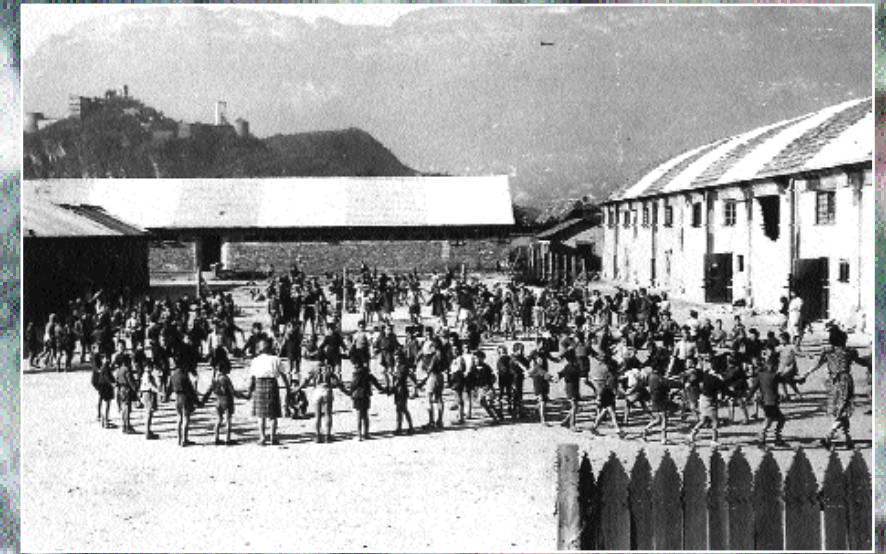


◀ Immagini del primo dopoguerra. Don Daniele Longhi mostra le finestre, un tempo schermate, del Blocco Celle e, sotto, il forno del pane del campo. Qui per giorni e giorni i nazisti bruciarono tutti i documenti ufficiali del lager.

◀ Il muro del campo nel primo dopoguerra. È l'unica immagine in cui si vedono la torretta di guardia e il filo spinato che correva al di sopra del muro.

SULL'AREA DEL CAMPO UN QUARTIERE DI CASE POPOLARI

Una immagine dal satellite. Tutta l'area è oggi molto intensamente urbanizzata. Dell'ex campo si è conservato soltanto il muro di cinta, che oggi circonda 11 palazzi di edilizia residenziale.



▲ Si torna alla vita. Nel 1946 don Daniele Longhi (il primo a destra, nella foto sotto) organizzò una colonia estiva nell'area dell'ex campo di concentramento. I ragazzi giocavano nel piazzale dell'appello prospiciente i Blocchi E e F. Sullo sfondo sorge ancora il Blocco Celle. ▼





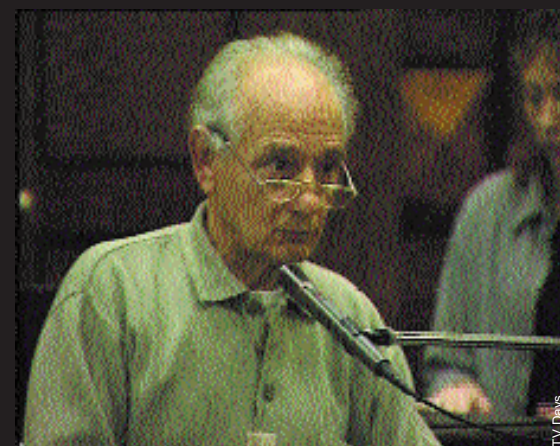
Berto Perotti



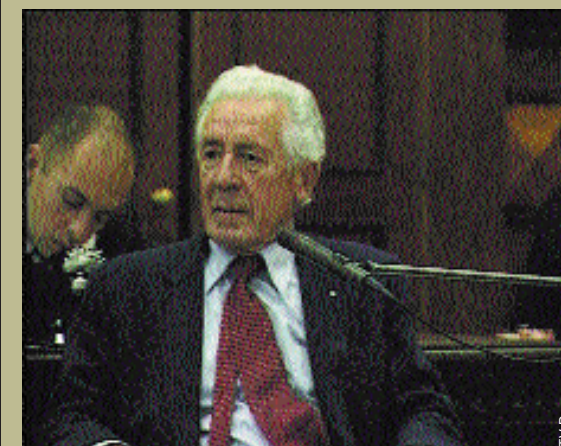
Don Domenico Girardi all'epoca del processo aveva superato i 90 anni



Danilo Viel



Giovanni Poni



Giuseppe D'Antoni



Josef Kneissl



Luciana Menici

60
anni
dopo:

"Misha" condannato



Maria Teresa Scala



Maria Teresa Mayr

Michael Seifert e Otto Sain, giovanissimi SS di origine ucraina, rinchiusi nella prigione del campo per aver violentato una ragazza, divennero in breve l'incubo di tutti i prigionieri del Blocco Celle.

Violenti, sadici, spesso ubriachi si lasciarono andare a efferatezze di ogni tipo contro i prigionieri, seviziandone a morte moltissimi.

Fuggiti alla fine della guerra, riuscirono a sottrarsi alla giustizia perché anche il loro caso fu insabbiato nel cosiddetto "armadio della vergogna".

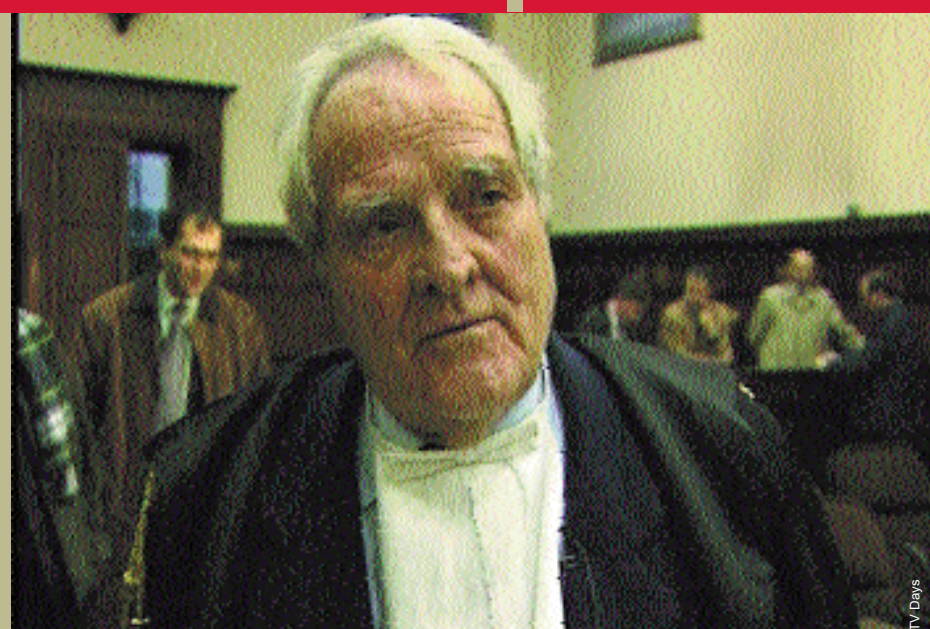
Solo alla fine degli anni '90 il fascicolo a loro carico finì sul tavolo del Procuratore militare di Verona Bartolomeo Costantini, il quale riuscì a rintracciare Seifert a Vancouver e a istruire un processo per 15 gravissimi capi di accusa.

Nel processo fu determinante la voce dei testimoni, che inchiodarono "Misha" alle sue responsabilità.

Nel novembre 2000 Seifert fu condannato all'ergastolo in contumacia. La pena fu poi confermata in via definitiva. L'Italia ha chiesto al Canada l'estradizione del criminale nazista.

Uno dei casi dell'armadio della

vergogna



◀ Gianfranco Maris, ex deportato a Fossoli, Bolzano e Mauthausen-Gusen, presidente dell'ANED, ha rappresentato nel processo a carico di "Misha" Seifert l'Associazione degli ex deportati, costituiti parte civile insieme all'ANPI, al Comune di Bolzano e alla Comunità ebraica di Merano.



◀ Michael Seifert fotografato a Vancouver, mentre si reca a una udienza del processo di estradizione.

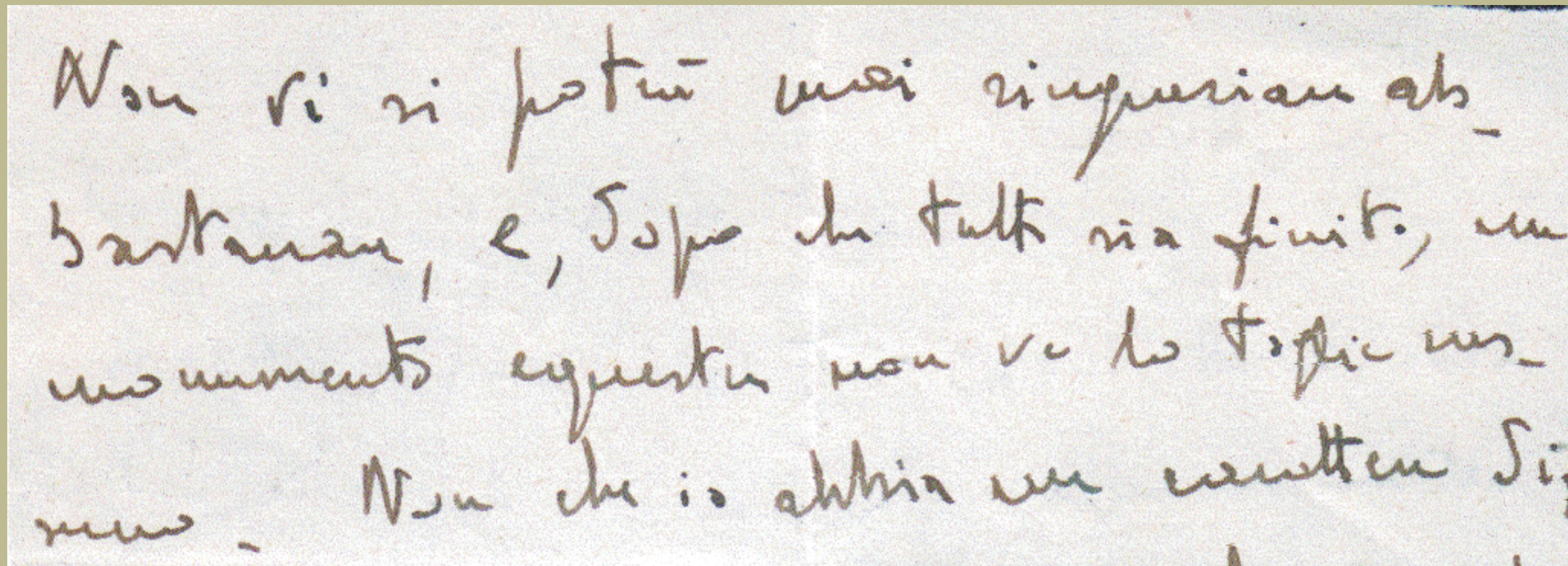


▶ Peter Makelke, guardiano nel lager, rifugiato in Canada, ha testimoniato a Vancouver a favore del suo ex collega e attuale vicino di casa Michael Seifert.



▲ Il procuratore militare Bartolomeo Costantini.

Il monumento che ancora manca



"Non vi si potrà mai ringraziare abbastanza, e, dopo che tutto sia finito, un monumento equestre non ve lo toglie nessuno".

In un biglietto dell'aprile 1945 così Armando Sacchetta esprimeva a Franca Turra la riconoscenza delle centinaia e centinaia di donne e uomini che il comitato clandestino aveva raggiunto e confortato in quelle condizioni impossibili. Un proposito nobile e affettuoso, smentito purtroppo dai fatti.

Referenze iconografiche e archivistiche

Agostini-Romeo – Piero Agostini e Carlo Romeo, *Trentino e Alto Adige province del Reich*, Trento 2002
ANPI Bolzano – Archivio del Comitato provinciale ANPI di Bolzano
APB – Archivio Provinciale di Bolzano/Südtiroler Landesarchiv Bozen
Arata – Maria Arata, *Ravenbrück, il ponte dei corvi*, Milano 1979
Archivio Lavoro – Archivio del Lavoro, Sesto San Giovanni (MI)
Azzali – Archivio privato famiglia Azzali, Milano
Bartellini – Archivio privato famiglia Bartellini, Zinasco (PV)
Belgiojoso – Archivio privato famiglia Belgiojoso, Milano
Bonvicini – Archivio privato famiglia Bonvicini, Bolzano
Bortignon – Virginio Andrea Dogliosi, *La visita del vescovo mons. Fra G. Bortignon. Al campo di concentramento nazista dei prigionieri politici italiani di Bolzano*, Belluno 1980
Buttol – Raffaele Buttol, *Prete nella Resistenza*, Belluno 2005
BV – Archivio privato famiglia Buffilini-Venegoni, Milano
Cavasino – Illustrazioni di Isabella Cavasino
CDEC – Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Milano
Chiabov – Archivio privato famiglia Chiabov, Milano
Comune di Bolzano – Carla Giacomozzi e Giuseppe Palcari (a cura di), *Il lager di Bolzano/NS-Lager Bozen. Immagini e documenti del Lager nazista di Bolzano/ Bilder und Dokumente vom NS-Lager Bozen (1944 – 1945)*, Bolzano/Bozen 2003
Degasperi – Archivio privato famiglia Degasperi, Bolzano
Enrico Pedrotti – Foto di Enrico Pedrotti, Bolzano
FMD – Archivio della Fondazione Memoria della Deportazione, Milano (Fondo Pirola, Fondo Franca Turra)
Focherini – Don Claudio Pontiroli, *Odoardo Focherini, Lettere dal carcere e dai campi di concentramento*, Finale Emilia 1995

Fondazione Basso – Archivio della Fondazione Lelio e Lisl Basso- Issoco, Roma (Fondo Lelio Basso, Serie 07 Resistenza, fasc. 2, s.fasc. 3)
Frauen Majdanek – Ingrid Müller-Münch, *Die Frauen von Majdanek*, Reinbek bei Hamburg, 1982
FVG – Archivio privato famiglia Visco Gilardi, Milano
Iblacker – Reinhold Iblacker, *Keinen Eid auf diesen Führer*, Innsbruck 1989
Il Museo Monumento di Carpi – Roberta Gibertoni e Annalisa Melodi (a cura di), *Il Museo Monumento al Deportato di Carpi*, Milano 1997
ISEC – Archivio Fondazione ISEC, Sesto San Giovanni (MI)
Lacchia – Archivio privato famiglia Lacchia, Occhieppo Inferiore (BI)
Lepetit – Archivio privato famiglia Lepetit, Milano
Lisetti – Aldo Lisetti, *Agente speciale*, Roma 2007
Longon – Archivio privato famiglia Longon, Bolzano
Mascagni – Archivio privato famiglia Mascagni, Trento
Milano durante il fascismo – Giorgio Rumi, Virgilio Vercelloni e Alberto Cova (a cura di), *Milano durante il fascismo 1922 - 1945*, Cariplo, Milano 1994
Museo Rovereto – Museo Storico della Guerra di Rovereto
Museo Trento – Museo storico in Trento (Archivio Resistenza II parte, b6, fasc.6)
Pajetta – Archivio privato famiglia Pajetta, Firenze
Perché? – ANPI, *Perché?*, Rovereto 1946
Ratschiller – Giovanni De Donà e Giorgio Mezzalira (a cura di) Ludwig Ratschiller, *Il compagno "Ludi". Autobiografia di un partigiano*, Bolzano 2005
Ratti – Archivio privato famiglia Ratti, Cinsello Balsamo (MI)
Rina e Remo – Valerio Chiarini, *Rina e Remo. Non solo i generali fanno la storia*, Empoli 2005
Riva – Archivio privato di Gabriella Riva, Lovere (BS)
Romeo – Archivio privato di Carlo Romeo (Bolzano)
Semirurali – Giorgio Tirenì (a cura di), *Semirurali: documentazione storico-fotografica*, Bolzano 2000.

Steurer – Archivio privato di Leopold Steurer (Merano)
Tempi duri – Enrico Serra, *Tempi duri*, Bologna 1996
TGV – Tiroler Geschichtsverein/Sektion Bozen (Fondo Option presso Archivio Provinciale di Bolzano)
Thaler – Franz Thaler, *Unvergessen*, Bozen 1988 (ed. it. *Dimenticare mai*, Bolzano 1989)
Tirenì – Archivio privato Giorgio Tirenì
Tricoli – Archivio privato famiglia Tricoli, Roma
Turra – Archivio privato di Gabriella Turra, Desenzano (BS)
TV Days – Casa di produzione TV Days, Milano
Visone – Franco Giannantoni e Ibio Paolucci, *Giovanni Pesce, "Visone" un comunista che ha fatto l'Italia*, Varese 2005
Volgger – Friedl Volgger, *Mit Südtirol am Scheidewege*, Innsbruck 1984 (ed. it. Col Sudtirolo al bivio, Bolzano 1985)

Bibliografia minima

AA. VV., *A dieci anni, la Resistenza e il Trentino*, Trento 1955
Agostini Piero, Romeo Carlo, *Trentino e Alto Adige province del Reich*, Trento 2002
ANPI, *Perché?*, Rovereto 1946
ANPI Bolzano (a cura di), *Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino Alto Adige. Il lager di via Resia*, Bolzano, Bolzano 1983
ANPI Bolzano, *23 Caduti nella Caserma Mignone*, Bolzano 2004
Buffilini Ada, *Il lager di Bolzano*, in "Triangolo Rosso" n. 3, Milano 1976
Caleffi Piero, *Si fa presto a dire fame*, Milano 1968
Cali Vincenzo (a cura di), *Antifascismo e Resistenza nel Trentino: testimonianze*, Trento 1978
Centro di Cultura dell'Alto Adige (ed.), *Il Lager di Bolzano. Testimonianze sulla Resistenza in Alto Adige*, Bolzano 1997

Conti Laura, *Primi risultati di una ricerca sul Polizeiliches Durchgangslager di Bolzano*, in "Il Cristallo", 1964, n. 2
Delle Donne Giorgio (a cura di), *Alto Adige 1945-1947. Ricominciare*, Bolzano 2000
Faronato Gianni (a cura di), *Ribelli per la libertà, testimonianze sul lager di Bolzano*, Feltre 1995
Franzini Mimmo, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna. Impunità e rinazione dei crimini di guerra nazifascisti: 1943-2001*, Milano 2001
Giacomozzi Carla (a cura di), *L'ombra del buio. Lager a Bolzano 1945-1995*, Comune di Bolzano Archivio Storico, Bolzano 1995
Happacher Luigi, *Il Lager di Bolzano*, Trento 1979
Iblacker Reinhold, *Non giuro a questo Führer: Josef Mayr-Nusser*, Bolzano 1990 (ed. or.: *Keinen Eid auf diesen Führer*, Wien-München 1979)
Istituto Veneto per la Storia della Resistenza (a cura di), *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland 1943-1945*, Venezia 1984
Meneghetti Egidio, *Partigiana nuda, Lager, Bortolo e l'ebreveta. A mila a mila*, Verona 2005
Mezzalira Giorgio, Villani Cinzia (a cura di), *"Anche a volerlo raccontare è impossibile"*, Bolzano 1999
Mezzalira Giorgio, Romeo Carlo (a cura di), *"Mischa" l'aguzzino del Lager di Bolzano: dalle carte del processo a Michael Seifert*, Bolzano 2002
Pantozzi Aldo, *Sotto gli occhi della morte: da Bolzano a Mauthausen*, Bolzano 1946 (ultima ed. Trento 2003)
Pantozzi Giuseppe, *Il minotaurò argentato. Contributi alla conoscenza del movimento di resistenza di Val di Fiemme*, Trento 2000
Perotti Berio, *Gries*, in *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano 1968
Piccio Lilians, *Il libro della memoria*, Milano 2002
Steinacher Gerald (a cura di), *L'Alto Adige nel III Reich/Südtirol in III. Reich*,

Studenverlag e Archivio Provinciale Bolzano, Innsbruck 2003
Steinhaus Federico, *Ebrei/Juden*, Firenze 1994
Steurer Leopold, *La deportazione dall'Italia (1939-1945)*, in "Materiali di lavoro. Rivista di Studi storici di Rovereto", 1985, n. 4
Steurer Leopold, Verdorfer Martha, Pichler Walther, *Verfolgt, Verfeimt, Vergessen. Südtirol 1943-1945*, Bozen 1993
Thaler Franz, *Dimenticare mai*, Bolzano 1989 (ed. or: Unvergessen, Bozen 1988)
Tibaldi Italo, *Compagni di viaggio*, Milano 1995
Tiroler Geschichtsverein (Sekt. Bozen), *Option Heimat Optionen: una storia dell'Alto Adige*, Bolzano 1989
Venegoni Dario, *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano*, Milano 2005
Villa Andrea, *I deportati alessandrini nei lager nazisti*, Recco 2004
Villani Cinzia, *Ebrei tra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, Trento 1996
Volgger Friedl, *Sudtirolo al bivio: ricordi di vita vissuta*, Bolzano 1985 (ed. or. Innsbruck 1984)

Per saperne di più
www.anpi.it
www.deportati.it
www.lagerdeportazione.org
www.nandoemariuccia.it
www.testimonianzedailager.nai.it

Progetto grafico: Franco e Silvia Malagutti con Isabella Cavasino
Traduzione in tedesco: V. Reichenbach, K.Civegna, M. e J. Manzini

Si ringraziano: ANED Milano, ANPI Bolzano, Archivio del Lavoro Sesto San Giovanni, Archivio Storico Comune di Bolzano, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea Milano, Fondazione ISEC Sesto San Giovanni, Fondazione Lelio e Lisl Basso-Issoco Roma, Fondazione Memoria della Deportazione, Museo Storico in Trento, Tiroler Geschichtsverein/Sektion Bozen, Archivio Provinciale di Bolzano, University of Keele (GB).

Un particolare ringraziamento a: Lionello Bertoldi, Klaus Civegna, Andrea Felis, Giorgio Mezzalira, Carlo Romeo, Leopold Steuer, Giorgio Tirenì, Martha Verdorfer, Cinzia Villani

e a: Sandra Astolfi, Angela Azzali, Giorgio Banchieri, Giancarlo Banfi, Pietro Bartellini, Piero Basso, Famiglia Belgiojoso, Umberto Bombasaro, Sandro Bonvicini, Luigi Borgomaneri, Dora Chiabov, Maria Costa, Bartolomeo Costantini, Ivan e Enzo Degasperi, Bruno Enriotti, Angelo Ferranti, Carla Giacomozzi, Elena Gnagnetti, Beatrice Lacchia, Lalla Lanaro, Roberto Lepetit, Patrizia Lombardi, famiglia Longon, Olga Lucchi, Simona Luciani, Erica Magnaghi, Dario Manzoni, Lorenza Mascagni, Susanna Massari, Vanessa Matta, Silvio Mengotto, Elvira e Giancarlo Pajetta, Wanda Pavan, famiglia Pedrotti, Maria Peri, Gabriella Ratti, Gabriella Riva, Loredana Rossetti, Lalla Stefani, Gerald Steinacher, Franz Thaler, Caterina Tomasi, Giovanni Tomazzoni, Elena Tricoli, Gabriella Turra, famiglia Venegoni, famiglia Visco Gilardi, Fabio Visentin.

Stampa: Tipografia Emmece, Milano
 Milano, novembre 2007